

Solo un volo (Ornella Vanoni – Eros Ramazzotti)

Quando penso a quello che ho vissuto io,
alle cose che mi han dato, alle cose che mi han tolto,
Posso dire già che torna il conto mio,
posso dire che perciò alla vita devo molto
Qualche graffio sopra il cuore me lo sono fatto anch'io,
camminando nei roveti dei tormenti miei
Meglio avere dei rimorsi o dei rimpianti è un dubbio mio,
ma ti dico che alla fine tutto quanto rifarei
Se la vita è solo un volo che passa e va,
so che l'ho vissuta almeno, so che l'ho vissuta in pieno.
Poi non so se in fondo capita pure a te
che ti manchi ancor qualcosa anche se non sai cos'è
Forse un sogno che è rimasto la dov'è
e comunque sia altro cielo c'è
Quando penso a quello che ho vissuto io,
e a dove mi han portato, le mie scorrerie d'amore
Imparando a riconoscere così,
un' insolita emozione da un normale batticuore
Ho raccolto fiori rotti dalla grandine però
dopo quanti temporali non saprei,
Ma li ho ripiantati tutti, non mi sono arresa no
perché poi almeno uno rallegrasse i giorni miei
Se la vita è solo un volo che passa e va,
so che l'ho vissuta almeno, so che l'ho vissuta in pieno
poi non so se in fondo capita pure a te
che ti manchi ancor qualcosa,
che ti manchi ancor qualcosa come a me..
poi non so se in fondo capita pure a te
che ti manchi ancor qualcosa
anche se non sai cos'e'
Forse un sogno che è rimasto la dov'è
e comunque sia altro cielo c'è..
altro cielo c'è...

Buon Natale

Dario Germana Miriam Savina Vito



CORRO VERSO LA META

**VEGLIA DI PREGHIERA
NATALE 2008**

Nel nome del Padre...

Evangelo di Matteo 1,18-25

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

La preghiera del Pellegrino

Aiutami Signore a mettermi in cammino.
Anche se l'orizzonte mi sembra oscuro.
Anche se la ricompensa, agli occhi del mondo, non vale l'impegno.
Anche se la gente pensa che il mio apporto per un mondo nuovo non è granché.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.
A lasciar da parte ciò che mi paralizza.
A lasciar da parte ciò che mi rende schiavo.
A lasciar da parte ciò che spezza in due il mio cuore.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.
A non giustificarmi quando non vedo i frutti.
A non giustificarmi quando mi mancano le forze.
A non giustificarmi quando non ricevo un grazie riconoscente.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.
Ad abbandonare tutto ciò che non mi permette di seguirti.
Ad abbandonare la timidezza e la mancanza di coraggio.
Ad abbandonare il mio orgoglio e soprattutto ad abbandonarmi a Te.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.
Ad annunciare il tuo Regno agli afflitti.
A portare la Buona Novella a chi è scoraggiato.
A nutrire della tua Parola che è senza speranza, e a nutrire della tua Eucaristia i poveri di spirito.

Melchior, re dei Persiani, cavalcava in testa al suo corteo, senza perdere mai di vista la stella. Era abituato alla fatica e ai sacrifici, e non diede riposo ai suoi occhi né di giorno né di notte. Non voleva correre il rischio di perdere di vista la stella che gli segnava il cammino.

Gaspar re degli Indi, aveva con sé pochi uomini-ni fidati, il suo viaggio era lunghissimo, e non voleva mancare all'appuntamento. «Lo so con certezza, non posso ingannarmi. E' nato un uomo del tutto simile a noi, che sarà Signore di tutta la terra e regnerà eterno attraverso i secoli. Con animo trepidante mi getterò ai suoi piedi... E' la cosa più grande della mia vita», pensava.

Balthasar, re degli Arabi, era già anziano, viaggiava su un cammello che con la sua andatura dondolante lo faceva assopire. Per questo era affiancato da un paggio che aveva il compito di tenerlo sveglio, perché non gli accadesse la disgrazia di perder di vista la stella che lo guidava.

All'appuntamento al Monte delle Vittorie, giunsero così, soltanto tre re Magi. Scesi dalle loro cavalcature videro aprirsi nel cielo un'immensa porta, ed apparire angeli splendenti, i quali reggevano nelle loro mani la stella cometa, e tutto il monte ne splendeva. Al piedi del monte si unirono per purificarsi presso una fonte, che stava alle sue falde. Dopo la purificazione, formarono una sola carovana. «E' tempo di mettersi in marcia», disse Balthasar, che dei tre era il più vecchio e il più saggio. E la stella ricominciò a precederli, indicando loro il cammino verso Betlemme.

Soltanto i re Magi che hanno davvero vigilato non hanno perso l'appuntamento più importante della loro vita. Il cristiano, come una sentinella, deve stare all'erta e non lasciarsi prendere dal torpore e dalla pigrizia. Essere cristiani richiede anche attenzione e capacità di resistere alle tentazioni. Celebrare la vigilanza significa vivere ben coscienti e desti. Significa rimanere padroni della propria vita, senza lasciarsi sempre trasportare dalle decisioni degli altri. Vivere è un'avventura importante. Per questo dobbiamo essere vigili e attenti e non rischiare di perdere ciò che conta veramente nella vita: quello che Gesù è venuto a dirci e a portarci.

Il centro del mondo

portami dove mi devi portare
Africa Asia o nel primo locale
fammi vedere che cosa vuol dire
partire davvero portami dove non posso arrivare
dove si smette qualsiasi pudore
fammi sentire che cosa vuol dire
viaggiare leggeri
sei sempre così' il centro del mondo
il viaggio potente nel cuore del tempo
andata e ritorno
portami ovunque portami al mare
portami dove non serve sognare
chiedimi il cambio solo se devi
sei brava a guidare
e dopo portami oltre che lo sai fare
dove sparisce qualsiasi confine
fammi vedere che cosa vuol dire
viaggiare col cuore
sei sempre così'
il centro del mondo
il primo bengala sparato nel cielo
quando mi perdo
sei sempre così'
il centro del mondo
ti prendi il mio tempo
ti prendi il mio spazio
ti prendi il mio meglio
portami dove mi devi portare
Venere o Marte o altri locali
fammi vedere che cosa succede
a viaggiare davvero
sei sempre così'
il centro del mondo
il primo bengala sparato nel cielo
quando mi perdo
sei sempre così'
il centro del mondo
ti prendi il mio tempo
ti prendi il mio spazio
ti prendi il mio meglio

(Luciano Ligabue)

ARRIVARONO SOLO IN TRE

Come tutti sanno, un tempo, quando non esistevano i computer, tutto il sapere del mondo era con-centrato nella mente di sette persone. Erano i famosi Sette Savi, sette sapienti che conoscevano le grandi ragioni, i perché, i come, i quando e i rimedi di tutto quello che accadeva. Erano così importanti che venivano chiamati anche Re Magi. Ora, nell'anno 0, studiando le loro pergamene segrete, giunsero ad un'unica strabiliante conclusione: proprio in una notte di quell'anno sarebbe apparsa una stella straordinaria che li avrebbe guidati alla culla del Re dei Re. Da quel momento, passarono ogni notte a scrutare il cielo e ogni giorno a fare preparativi per la spedizione. Finché, una notte, sul velluto nero del cielo apparve la stella diversa da tutte le altre. Senza esitare, dai sette angoli del mondo dove abitavano, i Sette Savi partirono. La stella indicava loro la strada. Tutto quello che dovevano fare era non perderla mai di vista. Ognuno dei re Magi cavalcava in testa al proprio seguito. Tutti e sette tenevano gli occhi fissi sulla stella. I cavalli e i cammelli erano carichi di molti abiti, molte vettovaglie e, soprattutto, di doni preziosi per il Divino Bambino. Lentamente le sette carovane si mossero verso il Monte delle Vittorie, dove la stella aveva stabilito che i Sette Savi si dovevano incontrare, per formare una sola carovana

Olaf, re della fredda e inospitale Terra dei Fiordi, attraversò l'immensa steppa e le catene dei monti di ghiaccio. Arrivò in una valle calda e verde, dove gli alberi erano carichi di frutta squisita, il clima dolce, carico di profumi. Olaf e i suoi uomini non avevano mai visto nulla di più bello e decisero di fermarsi per un po' di tempo. Invano la stella, dal cielo, palpitava e lampeggiava per invita-re il saggio re a riprendere la marcia. Olaf nuotava nell'acqua tiepida dei laghi della valle incantata, si abbronzava al sole e cominciò a costruirsi un grande castello. Si dimenticò completamente della stella.

Igor, re Mago del Paese dei Fiumi, era un giovane forte e baldanzoso, abile con la spada e generoso. Era partito al primo apparire della stella e cavalcava circondato dai suoi paladini. Avevano attraversato le pianure e i campi arati, finché erano arrivati nel regno del re Rosso, un sovrano malvagio e crudele. I suoi sudditi erano ridotti come schiavi. Il nobile cuore di Igor e dei suoi paladini si accese d'ira contro le ingiustizie che avveni-

vano ad ogni angolo di strada e decisero di intervenire. E fu la guerra. Una guerra lunga e sanguinosa. Igor divenne il difensore dei poveri e dei deboli, ma per-se di vista la stella e, dopo un po', non la cercò più.

Yen Hui era il re del Celeste Impero. La sua mente era nitida come un diamante e tagliente come una lama d'acciaio. I suoi compagni di viaggio erano tutti scienziati e filosofi. E, mentre camminavano guidati dalla stella, discutevano di matematica e risolvevano indovinelli difficilissimi. Arrivarono in una splendida città, ricca di monumenti di marmo, di giardini, stadi e una famosa università dove insegnavano celebri maestri. Yen Hui non seppe resistere. «Mi fermerò solo qualche ora», si disse. Proprio quel giorno uno scienziato di gran fama teneva una lezione sulle origini dell'Universo. Yen Hui lo sfidò ad un dibattito pubblico. Durò un'intera settimana, durante la quale, Yen Hui e lo scienziato si confrontarono su tutti i campi del sapere e terminò con una partita a scacchi che ancora oggi viene analizzata dagli esperti per la genialità delle mosse del re mago Yen Hui. Fu proprio lui il vincitore, ma quando si ricordò della stella era troppo tardi: non riuscì più a ritrovarla.

Lionel era un principe e poeta, veniva dalle terre dell'Ovest, e seguiva la stella insieme ai suoi amici più cari, che non portavano armi ma solo strumenti musicali. Lionel aveva composto un canto dolcissimo in onore della stella e del Re dei Re venuto sulla terra a portare amore e pace per tutti gli uomini. Tutti coloro che lo sentivano si commuovevano fino alle lacrime. La carovana di Lionel attraversò due grandi foreste, e, una sera, chiese ospitalità alla gente di un popoloso villaggio di contadini. Il giovane re e i suoi compagni furono invitati ad un banchetto offerto dal borgomastro. Al termine del banchetto, la figlia del borgomastro, una graziosa fanciulla, danzò e cantò per gli invitati. Fu così che Lionel se ne innamorò perdutamente. Invano i suoi compagni gli ricordarono l'importante missione che aveva intrapreso. Tutti i pensieri di Lionel erano assorbiti dalla figlia del borgomastro. Nel suo cielo, lentamente la stella miracolosa impallidì e scomparve.